

Percorso di preparazione al Matrimonio cristiano



2019-2020

2° Incontro

ACCOGLIERE È TENDERE VERSO L'ALTRO

IL CONSENSO NUZIALE

IO ..., ACCOLGO TE, ...,

come mia sposa/mio sposo.

*Con la grazia di Cristo
prometto di esserti fedele sempre,
nella gioia e nel dolore,
nella salute e nella malattia,
e di amarti e onorarti
tutti i giorni della mia vita*

ACCOGLIERE
AD-TENDERE

PERCORSO DI FORMAZIONE AL MATRIMONIO CRISTIANO

Parrocchia di San Michele; Cavallasca; Vicariato di San Fermo (Anno Pastorale Novembre 2019- Giugno 2020)

2. Tempo di Avvento: ATTESA di DIO e ATTESA dell'UOMO

15 dicembre 2019

...chiamati a fare
un bel lavoro insieme

...chiamati ad attraversare
la vita insieme

Il fidanzamento, in altri termini, è il tempo nel quale i due sono chiamati a fare un bel lavoro sull'amore, un lavoro partecipe e condiviso, che va in profondità. Ci si scopre man mano a vicenda cioè, l'uomo "impara" la donna imparando questa donna, la sua fidanzata; e la donna "impara" l'uomo imparando questo uomo, il suo fidanzato.

(Papa Francesco;

Catechesi sul Fidanzamento; 27 maggio 2015)

*(209) I fidanzati dovrebbero essere **stimolati e aiutati a poter esprimere** ciò che ognuno si aspetta da un eventuale matrimonio, il proprio modo di intendere quello che è l'amore e l'impegno, **ciò che si desidera dall'altro, il tipo di vita in comune che si vorrebbe progettare.***

*(211) Tanto la preparazione prossima quanto l'accompagnamento più prolungato devono fare in modo che i fidanzati **non vedano lo sposarsi come il termine del cammino**, ma che assumano il matrimonio come una vocazione che li lancia in avanti, con la ferma e realistica decisione di attraversare insieme tutte le prove e i momenti difficili.*

(Amoris Laetitia, Francesco; 2016)



**Attraversare
la vita insieme**



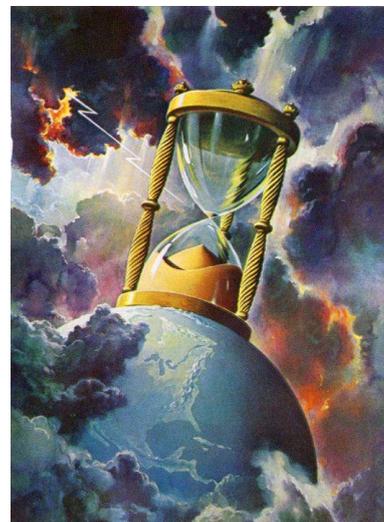
DALLA TEOLOGIA DELL'AVVENTO ALLO STILE DELL'ATTESA **ATTENDERE, VOCE DEL VERBO "ANDARE INCONTRO"**

La Chiesa vive nei suoi tempi liturgici il ritmo della vita dell'uomo e dei misteri della fede: l'Avvento è il tempo liturgico che apre il nuovo Anno (anno civile e anno liturgico non coincidono) ed esso si caratterizza per il suo forte legame all'evento della **duplice Venuta di Cristo**. Duplice? Sì,

La prima Venuta di Cristo nel mondo è il momento **dell'Incarnazione del Verbo di Dio** (Natale; *"Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna"* – Gal 4,4).



La seconda Venuta sarà nella persona di Cristo quando avverrà il **giudizio di tutte le genti** (Parusia; *"Ecco, io verrò presto e porterò con me il mio salario, per rendere a ciascuno secondo le sue opere"* – Ap 21,12). Per la fede cristiana dei primi secoli, fede di gente molto vicina ai fatti della vita di Gesù, più forte era lo sguardo verso la seconda Venuta: si attendeva nell'imminente tempo Gesù Signore nella sua gloria. Ritardata l'attesa, si apre **nel IV secolo il tempo di Avvento**: semplici celebrazioni sulla memoria della Prima Venuta e pronti a liberare cuore e mente per l'incontro con Cristo nella Seconda Venuta. Per queste ragioni, ancora oggi la Chiesa vive queste celebrazioni in 4 settimane (6 per la liturgia ambrosiana) precedenti il Natale (Prima Venuta) ma cariche di attesa e sguardo alle fine dei tempi (Seconda Venuta).



A queste due venute fondamentali se ne inserisce una terza, tra le due e che sta nel loro tempo frammezzo:

La terza venuta è la venuta quotidiana di Cristo nella nostra storia e nella nostra vita, nella sua Parola, nell'Eucaristia, nella grazia dei Sacramenti, nella preghiera, nella carità operosa



AT-TENDERE: è una dimensione che impegna il tempo. Da come noi viviamo il tempo, sveliamo chi siamo



1. ATTENDERE è ATTESA dell'altro

Nel tempo frenetico, sempre più concentrato/ristretto (zippato), siamo diventati più impulsivi, irruenti, poco pazienti, nervosi, nevrotici, ansiosi. In questo contesto di vita, **attendere l'altro diviene questione di impazienza**: attendere che l'altro cambi secondo le mie volontà; attendere che l'altro si adatti a me, attendere che l'altro comprenda fin da subito le mie parole, i miei desideri, i miei bisogni, il mio stile. «*lo sono fatto così, tu ti devi prendermi così*». Ma che lo vogliamo o no, ogni altro, fidanzato/a che sia, è comunque **diversamente da me** per la sua storia, per la sua formazione, per il suo percorso di vita, ed

essendo diverso è necessariamente “**lontano**” da me. Non solo: essendo lontano è anche un potenziale “**nemico**”, una potenziale “**minaccia**” al mio stile, alla mia persona perché la sua presenza è sempre e comunque una sollecitazione al mio cambiamento e, se siamo onesti, chi di noi vuole cambiare se stesso? O peggio ancora: *chi di noi è disposto a lasciarsi cambiare da un altro/a?* Detto ciò, attendere è dunque anche **sapersi mettere alla prova** con se stessi e vagliare non solo di volta in volta i propri schemi, le proprie intuizioni, ma anche come dirle, come raccontarle, come “**farsi vicino all'altro/a**” che mi è lontano in forza del suo modo di essere.



2. ATTENDERE è TENDERE all'altro

Attendere è anzitutto **un atteggiamento del cuore/del corpo** (ancora prima della mente): attendere è *tendere-a*, per cui è desiderare, è emozionarsi per un incontro ormai prossimo, è aspettare, lasciar maturare; è rendersi ospitali e pronti ad accogliere. Pensiamo alle strategie usate per avvicinarsi all'altro/a, per far stupirlo/a della mia presenza, per attirarlo/a... tutto ciò è possibile se io mi impegno ad andare verso di lui/lei, se mi interesso a lui/lei, se tendo-a, se mi protendo-a.

E così nasce in noi **un certo movimento che parte dal cuore e arriva alla mente**: pur avendo la sensazione di stare fermi, tuttavia sono orientato verso chi sto aspettando che si accorga di me, della mia presenza, per cui attendere è comprensibile anche come un vero e proprio **andare verso l'altro**: è cammino della mente, delle emozioni, dei desideri; non è immobilità o stabilità. Questo movimento dice il desiderio dell'altro/a, lo stupore di meravigliarlo/a con gesti visibili, segni concreti. Non si va verso l'altro solo con le intenzioni.

Video sull'Attesa:

- *Ciascuno attende in modo differente, talmente differente che spesso rischia di essere frainteso*
- *Attendere è fare i conti col tempo per cui l'impazienza rende impazienti: nel mondo del tutto e subito, delle lontananze ravvicinate, il tempo è decisamente liquidato. Attendere chiede tempo*
- *Attendere è anche stupire e meravigliare l'altro in positivo, nel bene: non è vero che ogni attesa sia inutile o tempo perso o vissuto nella noia*



3. ATTENDERE è VIGILARE: uno stile

Il Nuovo Testamento, opponendola allo stato di ubriachezza e a quello della sonnolenza, definisce la vigilanza come **sobrietà** e come l'atto di «**tenere gli occhi ben aperti**» di colui che ha un fine preciso da conseguire e da cui potrebbe essere distolto se non fosse, appunto, vigilante. La vigilanza è anzitutto **lucidità interiore**, intelligenza, capacità critica, presenza alla storia, **non distrazione** e non dissipazione.

L'uomo vigilante diviene **responsabile**, cioè radicalmente **non indifferente**, cosciente di doversi prendere cura di tutto e, in particolare, capace di vigilare su altri e di custodirli.

La difficoltà della vigilanza consiste proprio nel fatto che **anzitutto è su di sé che occorre vigilare**. La vigilanza è al prezzo di una lotta contro se stessi: il vigilante è il *resistente*, colui che combatte per difendere la propria vita interiore, per non lasciarsi trascinare dalle seduzioni mondane, per non farsi travolgere dalle angosce dell'esistenza, insomma, per mantenersi nell'equilibrio e nell'armonia; vigilante è colui che vive nella realtà e non si rifugia nell'immaginazione, che lavora e non che ozia, che si relaziona, che ama e non è indifferente, che assume con responsabilità il suo impegno storico.

La vigilanza è dunque alla radice della qualità della vita e delle relazioni, è al servizio di una vita vissuta in pienezza e combatte contro tutto ciò che potrebbe "assonnarci" e farci vivere nel dormiveglia. Non si vigila per timore che succeda qualcosa di grave, ma si vigila per **CUSTODIRE MEGLIO**.

Vigilare è, dunque, attendere qualcosa di fruttuoso.

Non è attendere a vuoto.

Così la Scrittura ci insegna a comprendere quanto l'ATTESA sia un linguaggio biblico, decisamente divino, appartiene a Dio quanto all'uomo. Ma è anche un linguaggio evangelico, vissuto in tutto e per tutto da Gesù. Potremmo, dunque, dire che **ATTENDERE è uno "stile" di Dio e uno stile dell'uomo**.

Così interpretiamo il Natale di Gesù: l'attesa di Dio che viene verso l'uomo e l'attesa dell'uomo di conoscere quel Dio che ha promesso di farsi presente. Da qui comprendiamo che **più l'uomo TENDE a DIO, più l'uomo TENDE VERSO L'ALTRO**.

Attesa dell'uomo

Libro del profeta Isaia (9,1-2.5) PROFEZIA

Il popolo che **camminava nelle tenebre vide una grande luce**;
su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse.
Hai moltiplicato la gioia,
hai aumentato la letizia.
Gioiscono davanti a te
come si gioisce quando si miete
e come si gioisce quando si spartisce la preda...
Poiché un bambino è nato per noi,
ci è stato dato un figlio.
Sulle sue spalle è il segno della sovranità
ed è chiamato:
Consigliere ammirabile, Dio potente,
Padre per sempre, Principe della pace.

Attesa di Dio

Vangelo di Luca (2, 26-37) ANNUNCIAZIONE

L'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te». A queste parole ella rimase turbata e si domandava che senso avesse un tale saluto. L'angelo le disse: «Non temere, **Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Avrai un figlio, lo chiamerai Gesù**... Maria disse all'angelo: «Come è possibile? Non conosco uomo»... Allora Maria disse: «Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto».

Attendere è questione di Tempo...

- Vigilare è **stare desti**, attenti, **non distratti dall'inutile...**
- Vigilare è **avere cura di sé** per avere cura dell'altro...
- Vigilare è una **lotta che impegna** se stessi, e avere cura dei desideri, delle passioni, delle parole, delle scelte, delle azioni (è immagine della lotta tra la vita e la morte, cioè tra ciò che sia giusto dire/dare e no)
- Vigilare è proteggere l'altro/a e far sì **che non gli succeda qualcosa di grave; è averlo/a cura (avere a cuore)**



Attendere è questione di stile...

- Bisogna sempre desiderare di tendere sempre **al bene dell'altro** e che non sempre sta in ciò che io ho intuito
- Avere uno stile significa **lavorare costantemente su di sé**
- Attendere l'altro significa **averlo a cuore**: impegna mente, cuore e forze (e persino il corpo)
- lo stile dell'attesa è stile di chi non è mai arrivato ad una meta, ma vive ogni tappa rivolto sempre verso l'orizzonte

Per il lavoro di coppia:

- **Attendere è soprattutto vigilare, è avere "cura di sé": è una "lotta" anzitutto con se stessi:**
Se ora dovessi descrivermi all'altro/a mi presenterei come impulsivo/a, riflessivo/a, pacato/a, irruente... Cosa posso dire di me al mio/a fidanzato/a?
- **Vigilare "avere a cuore l'altro", cioè ad-tenderlo/a (andare verso di lui/lei):**
Su quali aspetti del nostro rapporto di coppia dobbiamo vigilare di più? (sui quali lavorare di più)
Come posso dimostrarti co non mi sono mai abituato a te, ma ti desidero e ti attendo sempre?
- **Attendere è "fare i conti col tempo": questo periodo del nostro fidanzamento, questo tempo vissuto insieme come coppia deve diventare "tempo verso il Sacramento" del matrimonio:**
Il Signore trova posto in questo nostro tempo?
Quale spazio diamo al Signore, alla preghiera, alla vita spirituale in questo tempo di coppia?

**PRIMA LETTURA di approfondimento:
“IL MATRIMONIO UCCIDE L’AMORE VERO?”**

(Bernadette e Bernard Chivelon; L’Avventura del matrimonio; p.75ss; ed. Qiqajon)

È legittimo porsi la domanda “*durerà così per anni?*”. Una possibile semplice risposta è: “*L’amore diventa ciò che di esso si fa*”. Anzi, l’amore è proprio una delle poche cose che è in nostro potere far crescere o far morire.

Certo, l’amore è un dono di Dio, ma un dono che va coltivato, giorno dopo giorno. Se si rimane in un atteggiamento passivo davanti all’amore e si permette che le preoccupazioni della vita quotidiana distruggano il piacere di amarsi, si può essere certi che nel giro di poco tempo i fatti daranno ragione a quelli che affermano che il matrimonio uccide l’amore.

Non è facile andare controcorrente su questo punto, opinione radicata, spesso diffusa nell’opinione pubblica.

Ma se **ci si dedica a costruire il proprio amore e a farlo crescere lungo gli anni**, esso può diventare sorgente di infinite gioie e sostegno nei momenti e sostegno nei momenti difficili della vita. Ciò implica la determinazione a donare all’altro il meglio di se stessi.

L’amore può esistere solo se è dinamico, se sa rinnovarsi, se è attivo e gioioso. Se invece si lascia sprofondare nella monotonia, opprimere dalle difficoltà e minare dalle lamentele, rimpianti, rimostranze interminabili, non resiste.

Una coppia armoniosa è l’incontro (attesa, ricerca e desiderio) di due personalità ben strutturate. **Dare forma alla propria vita è un compito da rinnovare quotidianamente per entrambi.** Ognuno sa quali sono gli elementi di vita che lo strutturano.

Così scrive San Paolo alla comunità dei cristiani di Roma:

Amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell’ospitalità.

Quando Paolo rivolge queste parole ai cristiani di Roma, fornisce ai credenti che fanno vita di coppia il segreto dell’amore profondo e la chiave per concepire l’amore a due. Paolo altro non si pone che sulla stessa lunghezza d’onda di Gesù quando, incoraggiando i suoi discepoli e spingendoli a credere che solo nella tenacia e nella fedeltà si ottengono risultati efficaci, afferma “*prendete il largo e gettate le reti dalla parte destra della barca, e troverete*” (Lc 5,4-11).

La pesca infruttuosa diviene occasione per affrontare “insieme” e in un modo nuovo la delusione, l’amarezza, la difficoltà.



SECONDA LETTURA di approfondimento:

“INNAMORARSI: ATTRAVERSARE LA VITA INSIEME”

(Bernadette e Bernard Chivelon, L'Avventura del matrimonio; p.12-17; ed. Qiqajon)

